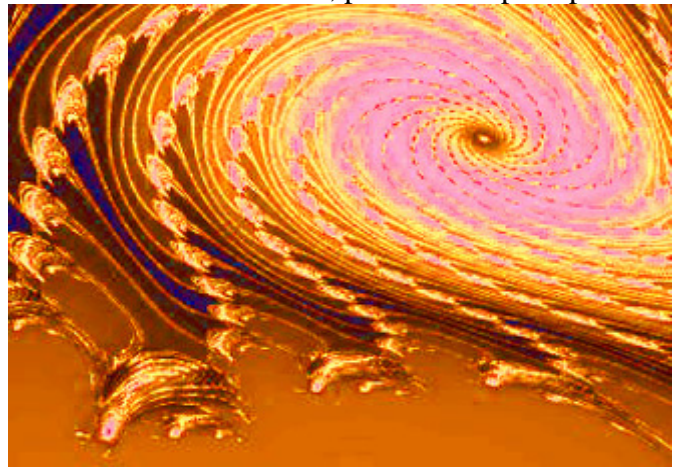


Cosa ha da dire **LA GEOLOGIA** sulla nascita della Terra? Spiritualità

Vediamo come, nel corso della nostra evoluzione terrestre, in relazione al terreno che calpestiamo ha luogo in effetti qualcosa di analogo a quello che si verifica in un organismo umano o animale. Vediamo che l'uomo vive fino ad un certo punto, depono il proprio corpo in guisa di cadavere e qui continuano quei processi che non sono altro che processi minerali; processi fisici e chimici che durante la vita del corpo erano inclusi nei fenomeni animico-spirituali. Risalendo l'evoluzione terrestre, arriviamo a un punto in cui i processi che oggi vediamo svolgersi chimicamente e meccanicamente erano catturati e trasformati da processi organici propriamente animico-spirituali. Quello che troviamo sul suolo terrestre è soltanto una corrente residua degli avvenimenti dapprima più viventi ed organici e poi spirituali. Questo suolo dovette sorgere, dovette formarsi, affinché sul suo terreno potesse aver luogo una vita articolata diversamente, quella vita che gradatamente divenne la nostra propria vita, e affinché si potessero formare quei cosiddetti strumenti del cervello negli esseri viventi attraverso cui questi stessi esseri potessero richiamare alla mente lo spirito in maniera interiore. Si potessero quindi formare interiormente idee e percezioni che ripetono contemporaneamente i fenomeni esterni riconoscendoli e sentendoli. Perciò dovette essere dapprima "selezionata" l'intera massa della nostra Terra che oggi ha espulso la sostanza puramente materiale, e dovette venir trattenuta quella che oggi può formare gli organismi connessi con la materia. Sono quelle parti che possono formare, per esempio, ciò che oggi è l'uomo. Lo spirito che vive nel capo umano e nel cuore umano, che vive cioè in un essere organizzato in un certo senso più finemente dell'entità generale del pianeta Terra, poteva nascere solo in un individuo tale che, selezionandosi da sé, ha anche mantenuto l'altra massa materiale che oggi non appartiene alla vita organica. L'intera materialità della nostra Terra è stata setacciata, e ciò che è defluito è divenuto il terreno che ha formato la vita meramente minerale, perché dalla parte prescelta potesse svilupparsi una nuova vita: quella che vediamo all'inizio comparire nella sua forma inferiore, ove troviamo gli esseri più elementari del periodo immediatamente successivo al Cambriano.

Esaminando nel senso della Scienza dello Spirito quello che è presente nella vita attuale, dovremmo dire: questa vita originariamente era attorno alla Terra, e poi è discesa qui, ma non poteva calpestare il suolo della Terra prima che fosse posto ciò di cui aveva bisogno come massa materiale al fine di potersi muovere sopra. Il meccanismo di decomposizione provocato da processi animico-spirituali è il fenomeno introduttivo di due correnti che si svolgono da allora: una corrente in ascesa che sviluppò una vita fine, superiore, articolata, e che aveva bisogno solo di una parte della massa materiale, ed un'altra corrente che prosegue la decomposizione e che si offre come base agli organismi più raffinati che si sviluppano fino ad arrivare all'uomo. Questi organismi più raffinati hanno uno sviluppo in ascesa. Perché? Perché attraverso il fatto (cosa che ancor oggi non è ammessa) di aver selezionato, in un processo di separazione, il materiale più grezzo attraverso cui divenne superficie terrestre, questi stessi organismi sono giunti al punto di separarsi più o meno dalla Terra e dalle sue azioni interne. Ora sono sotto l'azione di ciò che come azione cosmica affluisce alla Terra dall'esterno. Sono esposte agli eventi spirituali delle azioni cosmiche, e a ciò devono l'ascesa dagli esseri viventi imperfetti fino all'uomo. Se guardiamo lo sviluppo terrestre, scorgiamo il terreno su cui camminiamo – senza prendere in considerazione i singoli avvenimenti – in modo tale da dire a noi stessi: su di esso noi ci ergiamo; esso contiene – nel granito ed in ciò che su di esso si è selezionato – ciò di cui non potevano aver bisogno i regni degli esseri viventi, che potevano solo applicare il fatto di selezionarlo come terreno su cui poi camminare. E ciò che è presente come continuazione di tutto questo è un processo di distruzione e di discioglimento. Dobbiamo dunque portare a conoscenza quest'idea: quando la geologia oggi rappresenta il terreno così come consta di valli e montagne, e come si dispone a strati, esso dovrebbe essere una specie di cadavere in decomposizione che continua un antico processo di distruzione e disgregazione. Camminiamo, nel senso della Scienza dello Spirito, su un processo di distruzione che è divenuto tale affinché possedessimo un terreno. Questo ci era necessario se prendiamo in considerazione le forze fiorenti ed anelanti al futuro che percorrono la strada inversa di quella che ci viene incontro nel terreno; perché queste forze che si rivolgono al futuro sono un qualcosa che per così dire penetra nell'anima umana, negli spiriti umani, forse anche in quegli esseri che sono al di fuori dell'umano e che si ergono all'interno del suolo terrestre indipendentemente dal suolo terrestre stesso. In questo suolo terrestre avremmo qualcosa di decadente. Trattata dal punto di vista della Scienza dello Spirito, la nostra Terra ci apparirebbe sempre più come un cadavere in decomposizione, e le leggi geologiche sarebbero al contempo le leggi del cadavere terrestre in dissoluzione. E l'uomo sulla Terra sarebbe qualcosa che si eleva da questo cadavere terrestre come l'anima umana nel varcare la soglia della morte si eleva dal cadavere e lo lascia a quelle forze che lo decompongono e lo distruggono.



Dicendo ciò si potrebbe offrire un'immagine ben truce. Ma si offrirebbe un'immagine truce solo dubitando dello spirito, ritenendo lo spirito legato esclusivamente alla materia e credendo che con la caduta dell'uomo dalla configurazione vivente della Terra sia giunta la fine dell'uomo stesso. Considerando le cose, però, come si mostrano ad una sana osservazione della Natura, ci si deve dire che in un certo qual modo è necessario che non solo l'uomo singolo, bensì l'intera umanità si scrolli di dosso il corpo della Terra per poter gradatamente salire ad altre regioni dello sviluppo. E di conseguenza saremmo secondo le considerazioni scientifico-spirituali e geologiche, oltre la metà dell'evoluzione terrestre dal tempo in cui "il più antico figlio della Terra" è stato selezionato, e gli esseri che costituiscono un principio per il futuro si formeranno su un suolo preparato appositamente.

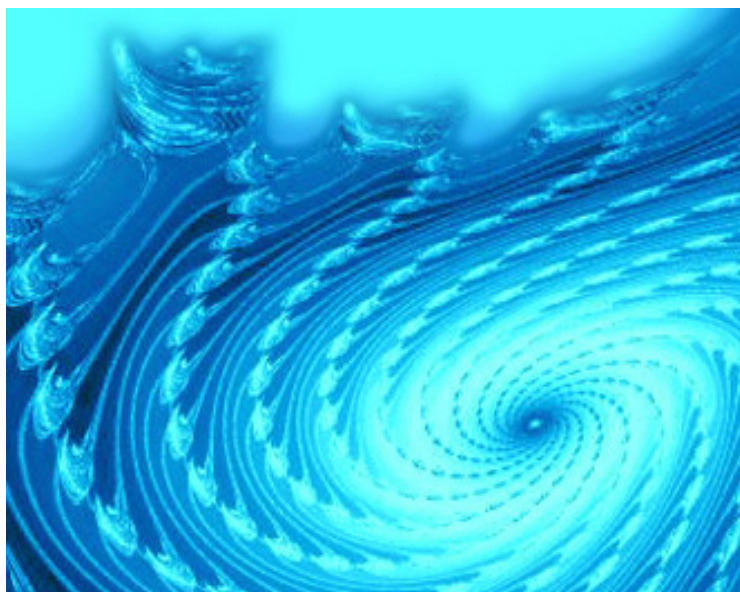
Cosa dice dunque la moderna geologia di una tale concezione geologica della Scienza dello Spirito? Considerando parole, teorie, ipotesi e concezioni del mondo che vengono formate velocemente e alla leggera da correnti partigiane, si può facilmente comprendere come una certa Scienza dello Spirito entri in contrapposizione con il pensiero delle scienze naturali. Considerando però questa Scienza dello Spirito in rapporto alle scienze naturali, nell'elaborarla tanto severamente nel metodo quanto una qualsiasi altra scienza è necessario che la si rapporti a ciò che le scienze naturali hanno realmente da dire, e quindi riguardo a quanto detto oggi si ponga la domanda: cosa ha da dire la geologia in relazione al divenire terrestre? Oggi in scritti popolar-scientifici e in concezioni popolari vengono spesso messe in evidenza cose che sono molto di secondaria natura; per poi dire: questo lo ha determinato "la scienza". Quando si confronta tutto ciò con quanto dicono i "contorti e mezzi pazzi" ricercatori dello Spirito, la cosa si rappresenta a qualcuno come assolutamente non ammissibile. Perché così dirà qualcuno che della Scienza dello Spirito forse non ne sa molto di più di ciò che gli giunge da fonti disparate. Ci si deve però rivolgere a ciò che devono dire sia la vera scienza sia la vera Scienza dello Spirito. Non bisogna considerare la Scienza dello Spirito come una concezione del mondo popolare acquisita apparentemente dalla "scienza", ma con la severità con cui un serio ricercatore deve considerare ogni vera scienza alle fonti. Da qui risulta qualcosa, che non posso descrivervi diversamente che accennando a quell'opera, sorta da uno dei più importanti geologi del nostro tempo, che è stata definita "l'epopea geologica del diciannovesimo secolo": *Il volto della Terra* di Eduard Sueß⁽¹⁾. Si può dire che in tale opera, a cui Sueß ha lavorato non anni ma decenni, confluiscono, nella maniera più accurata possibile, le ricerche geologiche che questo giovane ramo delle scienze naturali ha prodotto nel corso di pochi decenni. E cosa viene detto?

Eduard Sueß era quello che una volta ha affermato: prescindiamo per una volta da tutti i pregiudizi dei nettunisti, dei plutonisti e da tutto ciò che si è accumulato come teorie dei geologi del diciannovesimo secolo; non facciamo elucubrazioni, ma osserviamo ciò che si presenta come fisionomia, come immagine della superficie. Iniziando da preesistenti valide, non intorbidite da teorie e ipotesi, Sueß ha lavorato su altre concezioni che sono esistite e hanno avuto seguito per lunghi decenni. Ed è giunto al risultato che le montagne che ci appaiono come blocchi apparentemente potenti, figurano come rigature sulla buccia di una mela. Ciò non si può altrimenti spiegare che ammettendo che certe azioni di forza sono dominanti in modo puramente fisico-chimico nel pianeta terrestre, e attraverso la loro attività si sono realizzate le nostre asperità, le nostre valli, i nostri monti, i diversi strati e via dicendo; così la divisione fra acqua e terra e la formazione di continenti sono da spiegarsi con il fatto che si formano dei corrugamenti, e che certe forze spingono assieme i blocchi basali terrestri, con la conseguenza che certe masse terrestri si ergono a montagne. Altre forze sono attive in modo tale che ciò che si è innalzato in seguito crolli; con ciò accade il formarsi dei mari. Così attraverso crolli, rimbocamenti e ripiegamenti, si spiega il blocco basale montuoso delle Alpi. In modo del tutto spirituale si indica che il profilo della Terra ha avuto luogo attraverso spinte, franamenti, ripiegamenti ecc. La formazione dei mari e la formazione dei continenti, per esempio, viene spiegata con il verificarsi di crolli che hanno fatto in modo che le acque siano defluite verso un'altra direzione, così che là dove vi era acqua si è formato uno spazio libero per del territorio. Abbiamo a che fare con una superficie terrestre sulla quale accadono processi che si basano su movimenti di scossa di forze meccaniche delle masse terrestri e su franamenti. E Sueß, nel tentativo di farsi un quadro generale di ciò che accade sul suolo su cui camminiamo, perviene ad un singolare risultato: che sia principalmente un processo di distruzione quello che ha luogo sulla nostra superficie terrestre, e che il suolo dove ora noi conduciamo l'aratro sui campi coltivati, da cui derivano i nostri frutti, è nato dal fatto che hanno agito spaccature, crolli, in breve delle distruzioni. Voglio citare solo poche parole di quest'opera importante, e potrete valutare dove il metodo di osservazione geologica ha condotto lo scrupoloso ricercatore della natura Eduard Sueß: «...Il crollo della sfera terrestre è cosa a cui stiamo partecipando. È iniziato però da lunghissimo tempo, e la brevità di vita del genere umano ci fa rimanere contemporaneamente di buon animo. Non solo in alta montagna le tracce sono presenti, ci sono centinaia di zolle, in alcuni casi migliaia sprofondate dalla radice, e non la minoranza dei gradini alla superficie ma soltanto la diversità dei generi rocciosi o le miniere profonde tradiscono l'esistenza del crollo. Il tempo ha appianato tutto. In Boemia, nel Palatinato, in Belgio, in Pennsylvania, in numerosi luoghi l'aratro ottiene i suoi frutti su potenti crolli»⁽²⁾.

Qui trovate l'esperienza di una scienza accurata riguardo al suolo su cui camminiamo. E pensate adesso a cosa la Scienza dello Spirito ha da dire sull'inizio di questo meccanismo con un processo distruttivo animico-spirituale, la cui continuazione evidenzia il procedimento distruttivo meccanico-fisico che ha luogo sulla

superficie terrestre, e che la geologia attraverso una ricerca accurata è costretta ad affermare partendo da proprie considerazioni. Così è in tutti i campi. Quando le serie ricerche, i fatti, vengono consultati, vedrete ovunque che da una parte sta la Scienza dello Spirito, con quanto ha da dire partendo dalla ricerca chiaroveggente, e dall'altra parte stanno le scienze naturali, che devono venir pensate come non influenzate da pregiudizi monistici, materialistici o simili, e stanti sul puro e sano suolo dei fatti. Vedrete inoltre che in ogni caso la Scienza dello Spirito sfocia nelle scienze naturali, e vi apporta, in merito a quanto queste hanno da dire sul piano dei fatti, dimostrazioni ben più cospicue derivanti dalle proprie concezioni. Mai può essere presente una vera contraddizione fra le scienze naturali e la Scienza dello Spirito. Vi sono delle contraddizioni soltanto fra la sana Scienza dello Spirito, che prende le mosse dalla realtà, e le teorie dei fantasticatori e di coloro che dicono di stare sul solido terreno della scienza e che perdono subito questo solido terreno quando sfociano non in ciò che dicono i fatti, bensì in quanto loro stessi desidererebbero dire sui fatti. La Scienza dello Spirito si fa dire dagli avvenimenti spirituali ciò che questi hanno da dire sui segreti del mondo; le scienze naturali gettano uno sguardo con i loro metodi su ciò che a loro si è mostrato e su ciò che hanno da dire: entrambe stanno in piena assonanza. E se non prendete quelle opere popolari che dicono: "Questo e quest'altro è sicuramente scientifico", ma se vi recate alle sorgenti, troverete, specialmente nel campo della geologia, come i geologi si inoltrino fino ad un certo punto e poi lì pongano punti interrogativi. Quando si è giunti a tali punti interrogativi, si può partire da essi, applicando a quel punto la ricerca scientifico-spirituale. Questa ci dice: se è giusto ciò che rivela la chiaroveggenza, allora la materia dei fatti deve raffigurarsi in questo e quell'altro modo. Nel caso della geologia, si è mostrato quanto segue: se è giusto ciò che la Scienza dello Spirito ha da rappresentare, questo deve essere la continuazione del processo di decomposizione della sfera terrestre ora allo sfacelo. La geologia, che si basa sui fatti, mostra che in effetti è così! I fenomeni delle scienze naturali sono ovunque conseguenze della ricerca scientifico-spirituale.

Considerando il senso e lo spirito di questo capovolgimento, non diverrà mai fonte di apprensione il fatto che calpestiamo un suolo che è un cadavere in decomposizione. Poiché noi scorgiamo che su questo suolo si è sviluppato ciò che contiene in sé i semi per il futuro. Ed anche le conferenze che seguiranno, ci mostreranno sempre più chiaramente che allo stesso modo in cui l'uomo pone lo sguardo sul proprio spirito, così lo spirituale, che si è preparato il terreno sotto i piedi, va incontro ad epoche nel futuro che indicheranno altezze sempre più elevate. E quando il geologo Sueß, che dà ascolto, attraverso i processi di distruzione operati dalla natura, a tutto il bello che la stessa natura offre, si rende conto di ammirare il volto della Terra, egli pronuncia nella sua opera monumentale parole degne di essere prese a cuore: «Di fronte a queste domande aperte, ci ralleghiamo dei raggi del sole, del firmamento stellato e di tutte le varietà del volto della nostra Terra, prodotte da tutti questi fenomeni, riconoscendo al contempo fino a che grado la vita è dominata dalla peculiarità e dal destino del pianeta»⁽³⁾.



Se già il geologo, elevandosi al di sopra di tutti i pessimismi, riesce a percepire questo momento nell'anima, tanto più si esprime giustamente il ricercatore dello Spirito, il quale sa quanto sia vera la massima goethiana: «La natura ha inventato la morte per darsi maggior vita», e sa anche che è vero affermare dal punto di vista della conoscenza: «La natura ha inventato la morte per darsi una vita sempre più elevata e spirituale». Il ricercatore dello Spirito, che sa questo, afferma: «Dovendo posare lo sguardo su ciò che una vita superiore ha selezionato da sé come un cadavere preso nei processi di distruzione, vediamo in tutto ciò che calpesta il suolo illuminarsi germi di ciò che nei nostri cuori può alimentare speranza e sicurezza, e che ci dice: camminiamo su un terreno che ci ha consegnato il mondo primitivo, che nella distruzione e nella decomposizione è divenuto il terreno sotto i nostri piedi. Su questo suolo camminiamo presentando, mentre ci eleviamo nel nostro Spirito ad altezze celesti, che lasceremo questo stesso terreno al giusto momento nel corso delle evoluzioni future, e verremo accolti nel grembo del mondo spirituale al quale, se lo comprendiamo bene, ci sentiamo così intimamente legati».

Rudolf Steiner (3. Fine)

(1) (2) (3) E. Sueß (geologo e paleontologo austriaco, 1831-1914), *Il volto della Terra (Das Antlitz der Erde)*.

Conferenza tenuta da Rudolf Steiner a Berlino il 9 febbraio 1911, O.O. N. 60, tratta dal ciclo *Risposte della Scienza dello Spirito alle grandi questioni dell'esistenza*. Traduzione di **Paolo Perper**.